REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA076 Punta Campanella

Questo settore di Penisola Sorrentina è caratterizzato da una spessa successione calcareo dolomitica (calcari a radiolitidi secondo la nomenclatura CARG) in facies di piattaforma carbonatica e dalla presenza di un piano tettonico a vergenza nord-orientale che determina il raddoppio della successione. La successione, età Turoniano-Santoniano (Cretaceo sup.), è costituita da calcari e calcari dolomitici, ricchi in rudiste, di colore grigio, biancastro o avana, in strati spessi e medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Lo spessore della successione affiorante nell'area è di circa 300 m.
La principale struttura deformativa nel settore di Punta Campanella è rappresentata dalla terminazione occidentale della faglia inversa di Monte San Costanzo. Tale struttura determina la sovrapposizione, con vergenza NNE, dei calcari cretacei sulle successioni silico-clastiche delle Arenarie di Termini del Miocene superiore.

Tra i depositi continentali di natura piroclastica vanno segnalati quelli ben esposti nel settore di Punta Campanella, legati ad eruzioni esplosive del distretto vulcanico napoletano posteriori alla messa in posto del Tufo Grigio Campano.

Falesie costiere e Aree sommerse

La maggiore evidenza morfologica che caratterizza i fondali è costituita dalla piattaforma continentale che risulta ben sviluppata tra il settore nordorientale dell'Isola di Capri e Punta Campanella in Penisola Sorrentina
La fascia di costa sommersa presenta un particolare interesse geoambientale e paesaggistico per le caratteristiche geoarcheologiche, geomorfologiche e morfoevolutive.
Le localizzate testimonianze archeologiche emerse e sommerse di epoca romana nel tratto terminale della Penisola Sorrentina (Punta Campanella, Cala di Ieranto), cotribuiscono unitamente ai dati morfostratigrafici, alla ricostruzione delle principali fasi della dinamica evolutiva recente di queste fasce costiere. Nella fascia sommersa compresa tra 0 e -30 sono presenti superfici di abrasione marina di età pleistocenica a differenti profondità caratterizzate da grandi marmitte d'evorsione e tracce di solco di battente al bordo, sommerse in seguito ai fenomeni tettono-eustatici quaternari. Lungo la parte sommersa delle falesie subverticali sono presenti a varie profondità (ingresso tra -3 e -18 e pavimento tra -6 e -25) condotti e cavità sottomarine di genesi mista tettono-carsica e morfoselettiva (Romano e Sgrosso, 1992; Alessio et al., 1996; Donadio et al., 1996).

Il settore costiero della Penisola Sorrentina tra Punta San Lorenzo e Punta Campanella è caratterizzato da alte falesie carbonatiche aggettanti sul mare la cui continuità è interrotta solo dal ristretto nastro ghiaioso-sabbioso della Cala di Mitigliano.
Queste falesie subverticali hanno altezze variabili da una ad alcune decine di metri (50-60m). La falesia sommersa si sviluppa quasi sempre a prosecuzione del tratto emerso fino a raccordarsi con il fondo in maniera netta e a profondità variabili tra -10 e -30 m fino a -50 a Punta Campanella. In alcuni casi il piede della falesia sommersa risulta mascherato dall'accumulo di depositi detritici generati dai crolli e dallo smantellamento della parte emersa della falesia carbonatica che altrimenti prosegue a strapiombo sotto il livello del mare.
Il promontorio di Punta Campanella è caratterizzato da coste alte esposte all'erosione del mare formate da falesie emerse in prevalenza attive e sub-verticali con altezze fino a 50 m. Localmente vi sono piccole insenature formatesi per l'elevato grado di fratturazione delle rocce carbonatiche in corrispondenza di faglie. Fratture che proseguono sotto il livello del mare si ritrovano in tutta l'area con prevalente direzione E-O, nel settore compreso tra Cala di Mitigliano e Fossa di Papa nonché a Punta Campanella con direzioni N120° e N30°.
Le falesie sommerse sono modellate in successioni carbonatiche del Cretacico superiore.
Le falesie sommerse hanno profili non regolari e in tutta l'area mostrano rotture di pendenza, flessi e zone a debole acclività che sono indicativi di vari livelli di stazionamento del livello del mare riconducibili a 5 ordini (-20/-21,5; -15/-16; -12/-13; -8/-9 e -6 m).
In tutta l'area è presente una superficie a debole pendenza, intagliata nei carbonati, lungo le falesie sommerse a -20/-21,5. A punta Campanella è ben visibile a tale quota un terrazzo marino con associate marmitte d'evorsione.
Sempre nei dintorni di Punta Campanella si ritrovano numerosi indicatori a -12 m. Lungo la falesia a nordest della Punta vi sono una serie di condotti carsici allineati; a nordovest sono presenti cavità la cui base presenta forti spanciature e solchi svasati dovuti all'azione del moto ondoso. A -15/-16 m si ritrovano piccole superfici spianate ed un solco di battente lungo le falesie sommerse.
Infine, a nordest di Punta Campanella vi è un terrazzo marino a -6,6 m con marmitte d'evorsione ampie oltre 2 m

Sintesi descrittiva tratta da:

D'Argenio B., Barattolo F., Budillon F., Cesarano M., Donadio C., Pappone G., Pugliese A., Putignano M.L., 2012, Note Illustrative della Carta Geologica alla scala 1:10.000, Foglio 484 – Isola di Capri. Carta Geologica della Regione Campania, 106 p.